

rienze, dei nostri progetti, del nostro metterci in gioco. Certo, altre situazioni di lotta aiutano il confronto e la crescita, ma contesti territoriali (soprattutto lotte specifiche ben localizzate anche fisicamente) hanno proprie peculiarità, a seconda dei soggetti che vi sono inclusi. Quindi un modello da esportare non c'è, situazioni con cui confrontarsi e rapportarsi, sì invece.

Parliamo di un altro esempio: la visita del premier Renzi a L'Aquila il 25 agosto. In quella circostanza gli è stato dato il giusto benvenuto, tant'è che il politico fiorentino ha dovuto rinunciare al primo appuntamento nel centro storico della città abruzzese e si è dovuto rintanare in un palazzo per il suo solito sproloquio, per poi scappare da un'uscita secondaria. Ciò grazie alle centinaia di persone accorse per contestarlo che ne hanno impedito, *fisicamente*, con rabbia e determinazione, la passerella per la città abruzzese.

Esperienze e situazioni diverse, i due esempi citati, ma che rimarkano una contiguità. Non tanto, o meglio, non solo nella tematica "ambientale" (nel primo caso il no elettrodotto, nel secondo la contestazione al premier anche, ma non solo, per la deriva petrolifera della regione ed altre distruzioni), non solo in questo. Contiguità e, seguendo un filo temporale, continuità, nelle pratiche. Pratiche di rottura, di conflitto, di resistenza.

Il che non vuol dire, esclusivamente e necessariamente, il riot o lo scontro, se preferite. Vuol dire, innanzi tutto, rotture rispetto a dinamiche già stabilite nella dialettica tra potere ed opposizione.

Vuol dire mettere in campo, *realmente*, situazioni che il nemico non si aspetta. Vuol dire saper farle vivere queste situazioni, renderle efficaci, concrete, durature.

Vuol dire sapersele rivendicare, per farle crescere, in *qualità* e *quantità*.

Ad esempio, nella giornata aquilana della contestazione a Renzi, son state percorse da parte dei contestatori, *inaspettatamente* (per il nemico), le vie interne della città abruzzese in cerca del premier, il che, *nei fatti*, ne ha impedito la passerella in città.

Per dirne una vicina nel tempo, ma di esempi se ne possono fare diversi...

Dalle righe di questo opuscolo quindi esce quest'esigenza pratica. Non certo un manuale sul che fare. Ma una spinta, che tutto si può fare. A partire da quel che è l'argomento che stiamo trattando: impedire la costruzione dell'Autodromo del Gran Sasso. Che, se vogliamo realmente impedirlo, è ora che iniziamo a parlare di "lotta contro l'Autodromo" e praticare, individualmente o collettivamente, azioni che alimentino questa lotta. Avendo bene a mente che solo attraverso la lotta, questa distruzione verrà evitata. Avendo bene a mente che si può essere nel giusto anche se si è in minoranza, ma anche in questa situazione, in ogni caso, non si è mai soli. Ed avendo bene a mente che moltissime volte, quello che viene considerato legale non è detto che sia giusto e, viceversa, stare nel giusto va oltre ogni convenzione statale, legalità compresa, che, alla fine dei conti, è il mezzo attraverso cui ci tengono assoggettati. È il mezzo attraverso cui ci distruggono il territorio.

PER UNA OPPOSIZIONE CONCRETA ALL'AUTODROMO



CHE COS'E' L'AUTODROMO DEL GRAN SASSO

L'autodromo del Gran Sasso è una struttura che vorrebbero costruire nella frazione di San Mauro di Montorio al Vomano (Te), in un'area verde dedita all'agricoltura con la presenza di ulivi secolari, alle porte dell'area naturale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. La struttura prevede 4.100 metri complessivi di percorso, in un'area che verrà occupata in gran parte. Infatti l'impianto occuperà una superficie complessiva di circa 52 ettari (l'equivalente di 75 campi di calcio internazionali), in un territorio in cui vivono e portano avanti le proprie attività diverse persone che vedranno i propri luoghi distrutti e perderanno anche fonte di sostentamento, a causa degli espropri che l'amministrazione comunale farà per conto della società privata responsabile dell'autodromo. Ciò perché la passata amministrazione ha stabilito con una delibera l'opera come di "pubblica utilità". Gli effetti distruttivi della costruzione dell'Autodromo saranno, come detto, principalmente sugli abitanti della frazione di San Mauro, che perderanno le loro attività ed il loro paese verrà inghiottito da circuito. Ma ripercussioni vi saranno anche sull'ambiente circostante a causa dell'inquinamento che l'autodromo provocherà. A partire dall'inquinamento acustico, che renderà invivibili le giornate di molte persone ed animali che vivono dalle vicinanze della struttura, fino ad arrivare a diversi chilometri da essa. E poi, l'inquina-



mento che un gran flusso di traffico produce. Come ad esempio l'inquinamento da polveri sottili: si tratta di particelle di piccole dimensioni che, rimanendo sospese in aria, sono facilmente inalabili. Esse saranno provocate da:
-emissioni della combustione dei motori
-residui dell'usura del manto stradale, dei freni e delle gomme delle vetture;
-emissioni di lavorazioni meccaniche, dei cementifici, dei cantieri;
Le conseguenze dell'inalazione da polveri sottili vanno dai raffreddori, sinusiti, asma, allergie (quelli che si ammalano più facilmente sono proprio i bambini, a causa del loro sistema immunitario ancora debole) a patologie gravi (come tumori e aggravamento dei problemi cardiaci nei soggetti predisposti).

Ancora una volta, la domanda torna: vale la pena trasformare un luogo dall'aria meravigliosamente pulita, con pochissime auto, in un latore di malessere? E non crediate che le polveri rimangano ferme a San Mauro: esse viaggiano e si diffondono tramite l'aria. Se l'autodromo avrà tutto il successo promesso, magari tra qualche anno Montorio sarà in-

Per il semplicissimo motivo che maggioranza non si diventa e, essendo quello l'obiettivo, non si conquista il *potere* di decidere.

Se dobbiamo dirla tutta poi, anche qualora si conquistasse la maggioranza, non è detto che chi detiene il potere conceda ad essa la possibilità di decidere, e di esempi ve ne sono a bizzeffe...

Ma non è questo il caso, in cui gli oppositori all'opera risultano essere una minoranza.

Chiarito quindi che l'orizzonte del nostro agire non deve, né può essere la conquista di una maggioranza fine a se stessa, se non nella misura di un consenso diffuso rispetto alle pratiche di lotta che riusciamo a mettere in campo, chiarito ciò, vediamo quel che vogliamo e come vogliamo metterlo in pratica.

Quel che vogliamo, in questo caso specifico, è ovvio: che l'Autodromo del Gran Sasso non si faccia!

Tocca discutere ora su come riuscire a mettere in pratica ciò.

Partiamo da un presupposto: risposte belle e pronte non le ha nessuno, tanto meno gli estensori di questo opuscolo. Quindi, per partire, diciamo che ci sono diversi modi per mettere i bastoni tra le ruote all'ingranaggio. La produzione di incartamenti e ricorsi, ad esempio, ritardano i tempi di applicazione di un'opera. Nessuno lo mette in dubbio, è un dato oggettivo. Ma è altrettanto oggettivo, ad esempio, il fatto che l'imbrattamento del comune di Montorio con letame e scritte contro l'autodromo, ha riportato l'attenzione sull'argomento, ha rianimato un interesse, ha evidenziato la contraddi-

zione dell'amministrazione comunale che ha deliberato "pubblico interesse" per un'opera privata, e per conto di essa farà gli espropri, o ci proverà...

Questi sono dati oggettivi. Soggettive, come detto, sono invece le convinzioni che portano all'applicazioni dei diversi metodi. L'interesse di questo opuscolo, ad esempio, è quello di parlare del metodo che si dovrebbe riuscire a mettere in campo nella costruzione di percorsi autonomi, quanto più possibili conflittuali ma al tempo stesso comprensibili, nella lotta contro l'autodromo.

Perché, innanzi tutto, si dovrebbe iniziare a parlare di lotta contro l'autodromo. Ovvero mettersi in campo, mettersi in gioco contro questa nefandezza che un potere economico, avallato dal potere politico, vorrebbe costruire.

E come fare?

I recenti racconti delle giornate contro la costruzione dell'elettrodotto "Villanova Gissi" (nel lancianese), ad esempio, delle indicazioni ce le da.

In quel caso, impedire *fisicamente* che il mandato di Terna mettesse piede sul terreno da espropriare, ha fatto sì che la società elettrica non si appropriasse del terreno ed ha creato una solidarietà diffusa ed una vicinanza umana tra quegli uomini e quelle donne che hanno bloccato l'esproprio.

Bene, di questo vogliamo parlare: delle pratiche da mettere in campo per evitare di essere derubati delle nostre vite. Partendo da un presupposto però: quel che riusciamo a mettere in campo dev'essere frutto delle nostre volontà, delle nostre analisi, delle nostre espe-

dell'Autodromo, lo fanno esclusivamente per impedire questa distruzione del territorio e per dare manforte alle persone che perderanno le loro attività, i loro terreni, il loro vissuto.

Qualcun altro chissà...

Anche perché gli stessi che oggi si prodigano in condanne contro questi

"incivili", erano gli stessi che sul palco del No Autodromo lanciavano strali contro gli imprenditori responsabili del progetto, affermando: "Sarà il vostro Vietnam!"

Forse abbiamo uno strano ricordo del Vietnam e forse l'abbiamo anche dei partigiani.

Forse conosciamo poco o male le varie resistenze che ci sono nei territori contro

l'impoverimento o la distruzione di essi. Ma, per quanto ne sappiamo poco, noi, sappiamo che solo mettendo in mezzo i nostri corpi, le nostre azioni. Solo capendo che, con chi ha dichiarato di distruggere il territorio dove viviamo, non può esserci dialogo. Solo organizzandosi tra chi realmente, non vuol farsi rubare la vita. Solo lottando, realmente, con rabbia e decisione... solo in tal modo riusciremo a mantenere quel poco che abbiamo e, perché no, riprenderci quel che vogliamo.

Perché quando vi prenderanno le terre e verranno a cacciarvi dalle vostre case, penserete che due scritte e un po' di merda, non era niente rispetto alla vita che vi stanno rubando.

ALCUNE RIFLESSIONI FINALI E QUALCHE SPUNTO PER IL FUTURO

L'idea da cui è nato questo piccolo opuscolo era quella di dire, pubblicamente e ad alta voce, che, oltre agli avvocati, i ricorsi, i comunicati, i dibattiti, vi era e vi è un altro modo per opporsi alla nefandezza di quest'opera, così come a tutte le ingiustizie che opprimono le nostre vite.

Quest'altro modo, brevemente accennato con alcuni esempi in queste pagine (poca roba, per carità! Ve ne sono di cose da fare a seconda dell'intelletto e della volontà di ognuno...), quest'altro modo di approcciarsi alla situazione, dicevamo, pone dei paletti ben netti nella costruzione del percorso di opposizione all'Autodromo del Gran Sasso.

Di cosa parliamo?

Partiamo dalle ragioni che spingono ad

opporsi ad esso: fare in modo che l'autodromo non si faccia è *giusto* a prescindere. A prescindere di quello che dice la popolazione comunale o di quello che può dire la sua amministrazione.

Certo, avere un ampio consenso espande e legittima a maggior ragione la lotta, ma, al contrario, non averlo, non vuol dire che essa non debba essere portata avanti con altrettanta convinzione e determinazione.

In questa riflessione si inserisce un discorso di prospettiva: se l'orizzonte del nostro discutere viene fissato nel raggiungimento della maggioranza (per legittimare la propria *forza* nel dibattito democratico) si corre il rischio, come avvenuto in questa situazione, tra l'altro, di essere perdenti.

sieme a Monza tra le città più colpite da polveri sottili!

- **EMISSIONE DI GAS:** negli scorsi anni si è tanto sentito parlare di effetto serra, piogge acide, buco dell'ozono, riscaldamento globale (gli ultimi 12 anni sono stati tra i più caldi mai registrati). Oggi, invece, questi problemi sembrano essere passati in secondo piano, come fossero risolti. Non è così: i veicoli con motori a combustione dei derivati del petrolio emettono nell'atmosfera anidride carbonica (CO₂), monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (anidride solforosa), piombo e nerofumo. Anche le auto elettriche (ancora rare, soprattutto nell'ambito delle gare automobilistiche e motoristiche amatoriali) non sono a impatto 0: anche per produrre energia elettrica, la maggior parte delle volte, si utilizzano centrali termoelettriche a combustione.

DISTRUZIONE DI OLTRE 10 AZIENDE AGRICOLE: non solo l'autodromo distruggerà terre coltivate, ma anche quelle limitrofe, non direttamente occupate dallo stesso, non potranno più essere usate. Chi vorrebbe mangiare ortaggi, cereali, frutta e verdura cresciuti a stretto contatto con gli scarichi prodotti da auto e moto da corsa? Perché l'interesse dei realizzatori dell'autodromo dovrebbe essere più importante di quello di questi coltivatori, che lavorano da generazioni quella terra? Non dovrebbero rientrare anche le loro perdite (delle fatiche di una vita) in questo fantomatico concetto di "*pubblica utilità*"?

COSA SI PUO' FARE PER IMPEDIRLO?

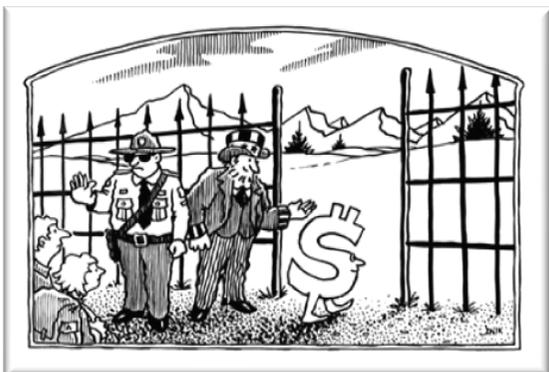
Nella frazione di San Mauro, la quasi totalità degli abitanti è contraria a questa distruzione perché, vittime della volontà di chi ha potere, perderanno tutto. Ma il resto della popolazione comunale o delle zone limitrofe che pensa? Lo scorso giugno l'amministrazione comunale di Montorio ha indetto un referendum consultivo sull'autodromo. Il risultato è stato che la maggioranza delle persone che è andata a votare si è espressa favorevolmente alla costruzione dell'impianto. Questo perché gli abitanti di San Mauro rappresentano, numericamente, una minoranza rispetto ai residenti dell'intero territorio comunale. E poi perché, gran parte delle persone sono state "comprate" con la promessa di posti di lavoro e guadagni che l'autodromo porterà. Falso. Perché l'occupazione sarà ridotta, riguarderà determinate categorie "specifiche" di lavoratori e gli introiti saranno a favore dei proprietari dell'autodromo e dei loro compari.

Ma in questo discorso di "minoranza", niente è perduto!

Da anni, infatti, diverse contestazioni si sono susseguite contro l'autodromo, ed esse sono piccole indicazioni di come pensiamo debba essere portata avanti la lotta per un'opposizione concreta alla costruzione dell'autodromo. Riportiamo ora qualche accenno di questi avvenimenti, inframmezzati da qualche riflessione che sono uscite nel tempo sull'argomento:

NO AL MOTODROMO

Sulle colline incontaminate tra Teramo e Montorio (a San Mauro precisamente) si sono proiettati gli sguardi degli speculatori di turno, con l'idea, che con il passare dei mesi sta diventando sempre più un qualcosa in via di realizzazione, di fare un motodromo di dimensioni spropositate rispetto all'ambiente in cui dovrebbe trovarsi. Infatti questa nuova infrastruttura che ci stanno imponendo senza chiedere il nostro parere è una lunga colata di cemento che tra la pista e tutto il merdaio che porta con sé, occuperà circa 52 ettari di un territorio che da sempre ha una propria connotazione ed un proprio sviluppo nell'agricoltura e in tutte le altre attività umane che vivono in equilibrio con l'ambiente circostante.



Ma gli occhi degli avvoltoi di turno sono stati lenti nel carpire l'occasione ed hanno avuto fin da subito l'autorizzazione dei politici sia a livello regionale (la regione Abruzzo ha infatti espresso parere favorevole all'opera), sia a livello locale. Ci preme sottolineare il fatto che non è certo la connotazione politica di questa o quell'altra giunta che avrebbe cambiato le carte in tavola. Tra l'altro questa giunta locale è la stessa che va ciarlano di chissà quali sviluppi sostenibili e poi perora opere che di sostenibile hanno solamente i conti di chi incassa i guadagni dell'affare. Dal canto nostro non crediamo né alla loro *sostenibilità*, né tantomeno alla farsa che va montando l'opposta (ma opposta a chi o a cosa, visto che fanno le stesse cose?) parte politica che sembra essere contraria alla realizzazione del motodromo.

Sappiamo che è solo un gioco di convenienza di questi pasciuti personaggi, giusto per accaparrare qualche consenso; e siamo convinti che a ruoli invertiti avrebbero fatto le stesse cose.

Chi ci guadagna da quest'opera sono quindi i personaggi di sempre: una cricca d'imprenditori ben ristretta e ben assortita nella speculazione, tra il settore immobiliare, contabile e petrolifero che hanno creato una fantomatica società *San*

Ma gli occhi degli avvoltoi di turno sono stati lenti nel carpire l'occasione ed hanno avuto fin da subito l'autorizzazione dei politici sia a livello regionale (la regione Abruzzo ha infatti espresso parere favorevole all'opera), sia a livello locale. Ci preme sottolineare il fatto che non è certo la connotazione politica di questa o quell'altra

Centinaia di volantini diffusi a partire dal 2010,



QUANDO VERRANNO A PRENDERSI LE VOSTRE CASE

Dai giornali locali leggiamo che, durante la notte, il Municipio di Montorio al Vomano, è stato imbrattato da ignoti con scritte contro l'autodromo e contro gli espropri, e sul portone è stato rovesciato del letame. Non sappiamo chi sia stato, né c'interessa saperlo. Ma chiunque sia stato, ha fatto bene! Ha o hanno fatto bene, perché il comune di Montorio al Vomano ha grandi responsabilità nella distruzione del territorio di San Mauro, con la costruzione dell'autodromo. Ed il Comune sarà, per dirne una, l'ente che opererà gli espropri per conto di società privata! Ciò grazie ad una delibera che l'amministrazione comunale ha, in passato, approvato; facendo passare l'opera come di "pubblica utilità". Ma ora l'attenzione dei più, se non di tutti (perlomeno quelli che si sono espressi), è nella condanna di questo gesto che considerano "incivile". Verrebbe da chiedere a questi signori di quale civiltà parlano, quando verranno caccia-

te le persone dalle proprie case e verrà distrutto un territorio. Vieni da chiedergli: è questa la civiltà che auspicano e difendono? Quella del padrone, difeso e sovvenzionato dalle istituzioni, che depreda i territori? Inoltre, l'azione contro il comune è stata considerata un gesto "vile e non utile alla causa". Noi, lo ribadiamo, chi sia stato a far visita nottetempo al comune di Montorio non lo sappiamo. Quel che sappiamo, però, è che diversi compagni, sinceri e generosi, negli anni si sono occupati, mettendo le loro facce (cheché ne dica qualche sciacallo), l'impegno, la disponibilità, nella mobilitazione contro l'autodromo. E, siccome l'ipocrisia non ci piace, quel che sappiamo è che qualche politichello di paese o qualche pavido intimorito dalle avances della Digos, hanno fatto di tutto per escludere i compagni da questa mobilitazione. E lo diciamo senza peli sulla lingua, perché i compagni che si sono impegnati e si stanno impegnando contro la costruzione

Durante la notte del 1 agosto ignoti imbrattano il comune di Montorio al Vomano, con scritte contro l'autodromo e letame sul portone del comune. **VENDUTI DI MERDA, NO AUTODROMO, NO ESPROPRI, QUAL E' LA PUBBLICA UTILITA' PER INTERESSI PRIVATI?**, si legge sui muri esterni del Comune.

Quello che segue è un articolo uscito al riguardo sul blog: freccia.noblogs.org

No, per la democrazia, l'autodromo del Gran Sasso va fatto!

Il discorso è che molte volte quello che vuole la maggioranza non è una cosa giusta, e questa è una di quelle. Il discorso è che non può essere rispettato il volere di chi vuole distruggere un territorio e rubare le vite alle persone che ci vivono. Per questo, il referendum indetto dal Comune non era da appoggiare, perché una trappola, come detto. E, tra l'altro, le consultazioni referendarie sono sempre espressione di processi più ampi, di partecipazione, di coinvolgimento, di costruzione di percorsi che creano attenzione sull'argomento. Anche su questi processi avremmo da dire, del come, ad esempio, poi tutte le forze impiegate nella costruzione di essi, siano dissipate in una "x" su una scheda elettorale e non finalizzati alla lotta e via dicendo.

O di come, molto più semplicemente e drasticamente, poi anche gli esiti "vincenti" di un referendum possono essere disattesi dal potere. Vedi quello sull'acqua e diversi altri.

Ma è un altro discorso. Stavolta, addirittura, il referendum è stato calato dall'alto senza che maturasse da esigenze del territorio.

Ma, come detto, poco importa!

Una lotta giusta va combattuta anche se di "minoranza", maturando consenso attorno a delle idee e delle pratiche certo, ma avendo bene in mente che lo strumento con cui le devastazioni si impediscono non è la dialettica democratica con i responsabili di queste devastazioni, ma la forza, la determinazione, il consenso, che le lotte riescono a mettere in campo.



Mauro, giusto per non essere considerati degli estranei alle nostre vite, quali nella realtà sono.

Naturalmente sono appoggiati, come detto, dai vari politici, che fanno di tutto per far sembrare una cosa simpatica e conveniente un'opera che è esclusivamente distruttiva e deleteria per il territorio. E come se non bastasse oltre al danno la beffa, dal momento che ci vogliono far credere che creerà occupazione... un'occupazione che sarà specialistica per il settore e quindi non avrà nulla a che vedere con i bisogni della collettività! Ed inoltre l'investimento iniziale per l'opera si aggira sui 20 milioni di euro... cifra che, tra l'altro, non si sente mai nominare dalle varie amministrazioni per sopperire alle mancanze economiche, e non solo, in cui ci costringono a vivere.

Quindi non ci resta che corciarci le maniche, non per la loro occupazione, ma per impedirgli che decidano cosa fare dei territori dove viviamo, con loro che si riempiono le tasche ed a noi che rimarrà solo cemento, il via vai di situazioni che nulla hanno a che vedere con questi contesti, un rumore assordante e la deturpazione dei luoghi dove viviamo.

**Senza alcun compromesso e senza credere a chi fa
finta di stare dalla nostra parte**

anarchici

Questa ed altre notizie sulle nocività, sulle violenze e su tutti i soprusi e le ingiustizie che il potere c'impone le trovate su *f(R)eccia* – giornale anarchico.

Per contatti, per inviare materiale, per richiedere copie del giornale:
laraje@libero.it

dal momento in cui si è iniziato a parlare dell'opera

Ad inizio anno del 2014 l'amministrazione comunale di Montorio al Vomano delibera il cambiamento d'uso della zona agricola dove dovrebbe sorgere l'autodromo, decidendo nei fatti la sua realizzazione. In quell'occasione ci furono delle proteste in aula durante il consiglio comunale e la mattina vi furono diversi problemi ad aprire le porte del Comune, visto che qualcuno, durante la notte, aveva incollato le serrature dei portoni d'ingresso, lasciando un biglietto con su scritto: **NO AUTODROMO.**

Quelle che seguono sono alcune riflessioni che furono pubblicate in rete:

QUANDO LA MAGGIORANZA CI E' CONTRARIA

Il 16 febbraio il consiglio comunale di Montorio al Vomano ha deliberato in merito all'autodromo del Gran Sasso, decidendo, nei fatti, la sua realizzazione attraverso il cambiamento d'uso della zona agricola in cui dovrebbe sorgere l'autodromo e vincolando le future amministrazioni. Qualche mugugno, qualche lettera e nulla più è stato il dissenso espresso in quel consesso dai cittadini presenti. Eccezion fatta per la difficoltà che c'è stata la mattina ad aprire le porte del comune, visto che qualcuno, nella notte, aveva pensato bene di incollarne le serrature, lasciando un foglio con su scritto: **NO ALL'AUTODROMO.** Dal canto nostro, già da tempo abbiamo provato una sorta di "approccio" con questa situazione e, anni addietro, facemmo centinaia di volantini che distribuimmo quasi casa casa, contro la realizzazione di questo nuovo scempio. Ma, diciamoci la verità, non è che c'è stato chissà quale interesse. Non c'è stato interesse né nei confronti del nostro volantino, né tanto-

10. Risolto il problema iniziale della serratura del municipio, che non si apriva perchè incollata con l'attak, mentre sulla soglia d'ingresso campeggiava un biglietto con su scritto "No all'autodromo", i lavori consiliari si sono svolti in modo or-

meno nei confronti della costruzione dell'autodromo. Qualcuno si è fatto vivo dalle nostre parti, ma era solo qualche buontempone politico, di centro destra perlopiù!, che affermava di essere contrario all'opera... Ovviamente lo faceva per calcoli politici ed ovviamente potete immaginare da parte nostra quale risposta abbia ricevuto... Ma, a parte quest'ultima sciocchezza, bisogna sottolineare il fatto che più che un totale disinteresse da parte della popolazione locale, c'è un vero e proprio interesse, favorevole, alla costruzione dell'autodromo. Ad esclusione di chi riceverà la bella colata di cemento sulla testa, infatti, il resto della popolazione locale sembra, anzi lo è proprio, favorevole a quest'opera.

E chi non ne vuol sentire?

Che dovrebbe fare?

Darsi per vinto?

Farsi sopraffare dallo sconforto?

Giammai!

Infatti basta un minimo d'immaginazio-

Con la polemica che avanza, il consiglio comunale di Montorio al Vomano decide di indire per giugno di quest'anno un referendum consultivo a quorum zero, in cui i residenti nel comune sono chiamati ad esprimere il proprio parere in merito all'autodromo. Ciò ha comportato diversi problemi. Ovviamente l'aspetto legale a noi non interessa, e ci riferiamo alla validità o meno di un referendum così strutturato. Ci interessa la "trappola" in cui questo referendum ha fatto finire la lotta contro l'autodromo, nel momento in cui rimane ancorata alla dialettica democratica ed al volere della maggioranza. Infatti, chi ha indetto il referendum, da buon volpone, da un lato, in questo modo si è deresponsabilizzato da questa scelta, dall'altro hanno indetto una consultazione di cui già si sapeva l'esito. E questo semplicemente perché chi vive

nel territorio conosce il sentire della popolazione e sa, ad esempio, che, tolti quelli che subiranno l'opera nelle proprie case, gli altri abitanti nel territorio comunale ne sono favorevoli, sull'inganno di nuova occupazione e nuovi interessi. A questo punto, se proprio qualcuno doveva esprimersi, lo dovevano fare solo quelli che questa distruzione la subiranno e non chi, pensano, di non subirla! Ma questa è la tipica situazione delle minoranze che vorrebbero prone a subire l'arroganza e la violenza del potere, peggio quand'è il potere della maggioranza. E di fatti al referendum hanno vinto coloro che volevano il sì, cioè quelli che vogliono l'autodromo. Adesso i democratici possono anche sbellicarsi le mani in conteggi, contro conteggi e cose varie. A dire che il "sì" ha vinto di poco; che, nonostante tutto, i contrari all'opera sono molti e via dicendo.



Durante lo scorso anno, poi, scritte iniziano a comparire anche sui muri di Montorio e tutti i cartelli d'ingresso alla cittadina ai piedi del Gran Sasso, **comprati** dalla società per pubblicizzare l'opera, vengono ricoperti di scritte. Lorsignori pensano che con i soldi si possa comprare tutto. Ma oltre a non esser riusciti a comprarsi chi si vuole opporre a quest'opera, non sono riusciti neanche a farsi rispettare nell'acquisto che avevano fatto dei tabelloni d'ingresso alla cittadina ai piedi del Gran Sasso. Per chi si trova a transitare per Montorio, la cittadina sembra la "patria" delle corse, il giubilo dell'automobilismo. Perché, i fautori dell'autodromo, avendo mezzi economici a disposizione, hanno investito, e molto, in pubblicità e propaganda. Ma lorsignori avranno anche i soldi, che in questa società da la sensazione di potersi comprare una cittadina intera, ma non avranno mai la consapevolezza e la determinazione della lotta, che porta ad opporsi a questi progetti mortiferi, che porta a combattere anche quello che è stato comprato.



ne per scorgere scenari nuovi che si aprono in questa situazione: in una situazione in cui si ha la maggioranza contro. Basta poco per riscoprire le possibilità che percorsi *autonomi* sanno concedere. E non parliamo di questi percorsi come forme di, chiamiamola, purezza della lotta; ma ne parliamo proprio come riscoperta di modi di fare che ci spalancano tutto un ventaglio di possibilità. Parliamo di non "intervenire" in una situazione di lotta per portare il proprio contributo e la propria radicalità, ma crearla da capo, in base ai propri bisogni e le proprie esigenze. In base a quel che si vuole ed in base a quel che non si vuole. Senza mezze parole e senza mezzi termini. Parliamo del partire da zero e partire da tutto, al tempo stesso. Parliamo del partire da noi. Parliamo della fantasia e della determinazione, della spregiudicatezza e della progettualità. Parliamo di una lotta *autonoma* che, vista anche la situazione, sembra essere l'unica possibilità se vogliamo metterci in gioco e mettere in discussione la distruzione di quel lembo di terra sotto il Gran Sasso.

L'AUTODROMO INOLTRE SI RIVOLGERA' AD UN PUBBLICO DI "NIGGIA" VISTI I COSTI ESORBITANTI PER POTERVI AGGEDERE

Qui a fianco l'esempio delle tariffe di Misano Adriatico, che evidenziano il fatto che non si sta parlando di qualcosa accessibile a tutti. Ma solo a chi può permettersi, di sti tempi!, di spendere quei soldi per girare in pista. Per il divertimento di pochi e per i guadagni di ancor meno persone, vorrebbero distruggere un territorio e rubare la vita alle persone che lo abitano

LE TARIFFE MOTO (in vigore dal 12 Gennaio 2012)	Tranquilli	LE TARIFFE AUTO (in vigore dal 12 Gennaio 2012)
fino a 15 min. € 40,00 fino a 20 min. € 49,00 fino a 25 min. € 58,00 fino a 30 min. € 71,00 fino a 35 min. € 82,00 fino a 40 min. € 91,00 fino a 45 min. € 100,00 fino a 50 min. € 105,00 fino a 55 min. € 112,00 fino a 60 min. € 119,00 fino a 65 min. € 125,00 fino a 75 min. € 131,00 fino a 85 min. € 141,00 fino a 95 min. € 147,00 fino a 105 min. € 156,00 fino a 115 min. € 166,00 fino a 125 min. € 171,00 fino a 135 min. € 176,00 fino a 145 min. € 186,00 fino a 155 min. € 191,00 fino a 165 min. € 196,00 fino a 175 min. € 203,00 fino a 185 min. € 211,00 fino a 195 min. € 216,00	Costa poco	fino a 15 min. €59,00 fino a 25 min. €85,00 fino a 35 min. €112,00 fino a 45 min. €131,00 fino a 55 min. €135,00 fino a 65 min. €142,00 fino a 75 min. €145,00 fino a 85 min. €154,00 fino a 95 min. €170,00 fino a 105 min. €186,00 fino a 115 min. €193,00 fino a 125 min. €203,00 fino a 135 min. €211,00

Sul conteggio totale dei minuti effettuati nell'arco della giornata è prevista una tolleranza di 3 min.

ORARI

Autunno / Inverno
 Moto : dalle ore 9.00 alle ore 16.15
 Auto : dalle ore 16.15 alle 17.00 circa (a seconda dell'affluenza).

Primavera / Estate
 Moto : dalle ore 9.00 alle ore 17.45
 Auto : dalle ore 17.45 alle 18.30 circa (a seconda dell'affluenza).

Gli orari variano in funzione del periodo stagionale e delle condizioni metereologiche.

Home Info Privacy Contatti Italiano English

Santa Monica SpA - Sede legale ed operativa Via Cairo Kato, 10 - 47843 Misano Adriatico (RN) - Ufficio REA n.121699 Reg. Imp. Rimini C.F. - P.I. 0037853

Durante tutto l'anno passato nei dintorni dell'area dove vorrebbero costruire l'autodromo e sulla strada statale che collega Teramo con Montorio, iniziano a comparire con costanza striscioni sui cavalcavia autostradali e grandi scritte su pannelli pubblicitari 5x7



Ovviamente queste piccole dimostrazioni di dissenso danno fastidio ai fautori dell'autodromo ed ai controllori che si adoperano, ogni volta, per rendere il meno visibili queste espressioni di contrarietà all'opera. Una volta ad esempio, solerti sbirri, sono andati a staccare degli striscioni da un cavalcavia, ma in quell'occasione, le cose non sono andate come si aspettavano...



Leggete questo simpatico racconto:

“ Un amico ci ha raccontato che, mentre era di passaggio sulla strada statale tra Teramo e Montorio, notava dei buontemponi intenti a staccare degli striscioni contro l'autodromo del Gran Sasso. Il fatto strano, ci ha detto, non è stata tanto la solerzia con cui li hanno staccati (fatto, in fin dei conti, molto abituale); quanto l'atteggiamento che i buontemponi avevano. C'ha raccontato infatti il nostro amico che li vedeva dimenarsi in modo molto agitato ed imprecare con ogni sorta di maledizione. Cosa mai avevano, per comportarsi in quel modo, al tempo stesso estremamente buffo, goffo, maldestro, impacciato, nervoso, molto, ma molto nervoso ed infastidito? Curioso, il nostro amico, ha aspettato che i buontemponi andassero via. I buontemponi, tra l'altro, per eliminare gli striscioni di carta, non riuscendo in altro modo, li hanno dovuti bruciare lì sul posto! Ma una volta andati via il nostro amico è andato a vedere cosa diamane c'era. Niente, niente di strano. Ed allora? Ah, ecco! Forse questo. Il nostro amico aveva visto nei dintorni una scatola ed era scoppiato in una grossa risata. Poi gli ha fatto un foto, per raccontarcelo anche a noi, e siamo scoppiati tutti in una grassissima risata.

